

DEDART e.....

DI PINUCCIA STRAVALLI

Il nostro Museo è stato così aperto al pubblico a partire dal 28 Agosto scorso con due mostre dal titolo *I segni della Pace* e *Sea of Vapours* di Carlo Lauricella.

Sea of Vapours è l'installazione che Carlo Lauricella ha generosamente offerto al nostro Museo, il tema è quello dei migranti, il naufragio. Come già suggeriva Fiammetta Sciacca nella recensione relativa all'allestimento del 2007, il precedente sembra essere Théodore Gericault con il dipinto del 1819, *La zattera della Medusa*.

Nel 1816 il governo manda la nave "Medusa" in Senegal per riaffermare i diritti della Francia, in seguito il naufragio costringe i passeggeri e l'equipaggio ad ammassarsi su una zattera di fortuna, i pochi superstiti vengono recuperati poi dalla nave *Argo*. Gericault si appassiona all'episodio ed inizia le sue ricerche sui sopravvissuti, gli studi anatomici sui cadaveri e la ricostruzione della zattera prima di approdare al bozzetto finale.

Da queste notizie sembrerebbe quasi che entrambi gli artisti si siano risvegliati dallo stesso sogno. Il nostro contemporaneo realizza, infatti, uno studio fotografico su alcuni extracomunitari, gente dalle caratteristiche somatiche riconducibili ai volti senza nome della tragedia; le immagini, ottenute con una pittura monotipo, vengono incasellate all'interno delle tele in una finestra informatica.

È straordinario come linguaggi diversi, distanti due secoli, seppure inconsciamente, abbiano dato vita alle stesse suggestioni. Nella versione moderna, liberatasi dagli orpelli della pittura, la comunicazione diventa diretta, per certi versi minimale, ma non per questo priva di veemenza. Il naufragio nello specifico è quello avvenuto nel 1996, al largo di Porto

Palo di Capo Passero, di cui riferisce magistralmente Giovanni Maria Bellu in un romanzo-reportage dal titolo *I fantasmi di Porto Palo*. Ma il naufragio vero è quello della nostra società, il disinteresse, la mancata solidarietà e umanità nei confronti di quei popoli che non esitano a buttarsi in mare nella speranza di una vita migliore.

Il percorso espositivo di *Sea of Vapours* si scandisce lungo le sale e all'esterno: nella prima sala i clandestini-manichini vengono trattati alla stregua di merce qualunque, una vetrina che sembra doversi liberare dalla roba in eccesso per un buon affare reciproco, mentre nel cortile viene chiesto un momento di partecipazione, di attenzione, l'interazione del pubblico per salvarne un ricordo, una lezione ed un insegnamento per redimersi dall'abitudine alla tragedia.

L'opera viene completata da una serie di particolari che arricchiscono l'allestimento e che afferrano la mano dello spettatore, guidandolo verso l'introspezione.

Al piano superiore troviamo invece il patrimonio creativo frutto di DEDART: opere dei giovani artisti realizzate a Caltabellotta durante il week-end creativo. Apre l'allestimento, entrando a destra, *Evasioni volanti* un'installazione di Vittoria Frittitta: la donna di spalle, lo sguardo frammentato e prigioniero e la ricerca della libertà attraverso gli insetti a passeggio per lo spazio circostante.

Cercati di Francesco D'Antoni invade la parete di fronte con uno sviluppo contagioso: una rete di fili, quelli utilizzati per la diffusione del suono, una musica di pace passata, presente e futura; una finta battaglia, uomini abbandonati a terra nella ricerca onirica di una labirintica serenità. A soccorrerci sul pavimento si diparte un filo, un invito per ognuno di noi a ritrovare se stessi.

Madre Terra di Rossella Capuano richiama la nascita, la fecondità, la crescita e la rigenerazione. Fertile e creativa, nutriente e rigogliosa racchiude in sé le

caratteristiche più poetiche del grembo materno che accoglie la vita e la nutre. Fertilità è anche Miracolo della natura, installazione di Maria Elisa Morales, l'oro giallo delle nostre terre stilla dai rametti sospesi, si arresta sull'alone di terra dove luci e trasparenze danno vita ad una danza magnetica.

Sedersi per una partita sembra possibile: 3! Scopa è l'installazione di Claudia La Neve, un gioco, la partita del riscatto, il riscatto di questo e di altri luoghi. Il tre ricorre nell'opera accompagnato dai semi di bastoni e spade a suggerire gli strumenti delle lotte passate ma anche le tre cose belle di questo paese.

Z'ero di Antonella Genuardi racconta la leggenda di Dedalo e Icaro, la circolarità e l'inanità dello zero si collega agli elementi della fuga mancata, la libertà non ottenuta che trova la sua antagonista in In loop

di Serena Fanara: le prime informazioni, Caltabellotta e la sua mappa google per orientarsi, ricordarsi ad un filo per affrancarsi e rifiorire.

Cruciverbando di Antonella Bonfardeci è un rompicapo crittografato. La crittografia (etimologicamente derivata da due parole greche *crupto* e *grafia*)

tratta delle scritture nascoste, ovvero dei metodi per rendere un messaggio offuscato in modo da non essere comprensibile a persone non autorizzate a leggerlo. L'opera si completa ricorrendo a soluzioni che richiamano luoghi e usanze di Caltabellotta, in una dimensione ludica e interattiva che coinvolge gli spettatori.

Cinema e pittura si intrecciano in Something (un) really happened in a quiet sicilian village di Vincenzo Todaro, dove si infrange il confine tra finzione e realtà, un paesaggio antico e metafisico, uno scenario d'eccezione che ha il sapore della splendida calda, odiata e amata Sicilia.

I segni della Pace inaugura anche il costituirsi di

una prima collezione del museo, passaggio necessario per uno spazio di valore civico.

Per pensare e stabilire una strategia espositiva è però importante esaminare le circostanze in cui si inserisce uno spazio museale, il nostro si trova all'interno di una piccola realtà periferica e poco educata all'arte e alla cultura, per questa ragione per continuare con quella che si poneva come una sfida – proporre l'arte contemporanea a Caltabellotta – seguiranno nuovi appuntamenti della comunità con l'arte. "A spasso con l'arte" è il primo di questi, che consisterà in degli incontri per accostarsi all'arte rivolto a generazioni differenti per le quali verranno applicati metodi diversificati, adeguati al grado di scolarizzazione degli stessi. Grazie alla collaborazione della Preside nonché dei docenti della scuola

materna, elementare e media sarà possibile programmare delle visite guidate al museo. L'iniziativa coinvolgerà adolescenti e giovani, protagonisti della "movida" caltabellottese, ma anche i nonni interpreti d'eccellenza della scena sociale e culturale con il loro immancabile appuntamento con l'abituale

partita a carte. Queste ed altre iniziative auspico possano ancora attecchire in questo luogo che la storia ha reso di suggestioni fertile.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di DEDART: al Sindaco e all'amministrazione tutta per la collaborazione e per la predisposizione alla cultura, alla Proloco ed in particolare a Enzo Pumilia, a Leonardo e Marilena Nicolosi, alla Daniele Treves Band ed infine a Carlo Lauricella ed ai suoi allievi.

Il museo sarà aperto nei giorni di martedì, sabato e domenica dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 19.00 grazie al volontariato delle ragazze del servizio civile, Letizia Paola e Desirè.

